

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,24-32)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, ²⁵le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. ²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Quando nel Credo diciamo: «*Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà*», stiamo professando le parole del vangelo di oggi. Gesù ci invita a riflettere sulle cose ultime, sulla fine della storia, sul giudizio universale.

Questa descrizione apocalittica del vangelo, che Gesù utilizza, fa riferimento in primis alla distruzione di Gerusalemme. Le parole di Gesù la indicano così: «*In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga*».

E sarà proprio così: l'anno 70 Gerusalemme verrà distrutta dai romani. Il tempo preciso di quella generazione.

Anche la fine del mondo avrà un modo analogo di manifestarsi: gli uomini saranno sempre affaccendati negli affanni terreni e preoccupati a saziare i loro piaceri.

Il linguaggio è inequivocabile, poiché mette in luce una storia umana che vive in modo spensierata, volta alle cose della terra e senza alcun riferimento a Dio.

La fine del mondo arriverà manifestandosi con dei segni inconfondibili, che richiameranno questi descritti da Gesù, sebbene il giorno e il momento nessuno lo saprà: «*Quanta però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre*».

Fino a quel momento, però, tutti siamo chiamati a riflettere almeno sul giudizio particolare, quello che avviene quando la nostra esistenza terrena giungerà al termine, con la morte personale, quando ci presenteremo al cospetto di Dio per rendere ragione della nostra vita sulla terra.